

Cardinale M. Pietro Bembo, che niente a questo pensava: la qual cosa presentita, come avviene, per la corte eccitò alcuni per distornare il pensiero del Papa, affine che in altri cadesse; & sotto pretesto di zelo dell' honor della Chiesa dissero tutti i mali che seppero di m. Pietro, opponendogli che le sue lettere erano più da gentile, & la vita anchora, che da Christiano, & che haveva figlioli, oltra che era così superbo, che non solo non si degnava procurar gli honori della Chiesa, ma gli sprezzava anchora. Queste cose, & simili dette a Papa Paolo ritardarono il suo proposito nella promotione che fece de' Cardinali al natale del M.D.XXXVIII. talche sopraffette di dichiarare alcun Vinitiano per allhora. Pervenuta la novella agli orecchi di M. Pietro, che si stava al suo riposo ne' studi, tutto si commosse, come quello, che dell' honore più che d' altra cosa era zeloso; & anchorache vero fosse, che d' esser Cardinale non si curava; il che a me prima haveva ancho detto; pure vedendosi in cotal guisa urtare, & essere come indegno, & superbo calunniato; se ben sapeva ciò esser falso, & conosciuto dal mondo, et che la buona vita sua per se stessa facesse restare gli accusatori bugiardi; dubitando che'l tacere non accrescesse il credito a' maligni, che lo calunniavano, si risolse, così ancho persuaso, et pregato da molti amorevoli suoi, scrivere la epistola latina, che hoggi si vede a Papa Paolo, et similmente un' altra lettera al Cardinal Farnese, nelle quali si conosce quanto candore, et prudentia accompagnasse la sua bontade: le quali lettere vedute dal Papa, e conosciuta la verità chiaramente, si risolse non ascoltar più chi l' oppugnasse, ma honorare il sacrosanto Collegio di così ricca gemma, et con universale satisfattione, et letitia di tutta la corte et di tutti li buoni lo publicò Cardinale a' XXIII. del mese di marzo, M.D.XXXVIII. la qual nuova rallegrò principalmente Venetia, per rispetto della quale s' era mosso il Papa a far tale elezione; et così con sua Signoria Reverendissima, che si trovava a quel tempo in Venetia, ne fecero, et in publico, et in privato grandi dimostrazioni: di che ogn' uno più che sua Signoria Reverendissima se ne rallegrò: la qual conosceva benissimo, che